

ISTITUTO COMPRENSIVO “G. DEZZA” MELEGNANO
PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEL
BULLISMO E CYBERBULLISMO -

INDICE

PREMESSA

- 1. FINALITA DEL PROTOCOLLO**
- 2. COSA SONO IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO**
- 3. RIFERIMENTI LEGISLATIVI**
- 4. LA NUOVA LEGGE N. 71/2017**
- 5. RESPONSABILITA' GIURIDICA**
- 6. LE AZIONI DELLA SCUOLA**
 - 6.1.. LA PREVENZIONE
 - 6.2. INTERVENTI EDUCATIVI DI PREVENZIONE
 - 6.3. ALTRE INIZIATIVE
 - 6.4. LA COLLABORAZIONE CON L'ESTERNO
 - 6.5. INTERVENTI IN CASO DI BULLISMO/CYBERBULLISMO; MISURE CORRETTIVE E SANZIONI
- 7. PROCEDURE SCOLASTICHE**
- 8. SITI E MATERIALI UTILI**
- 9. ALLEGATI**

PREMESSA

La scuola ha come finalità non solo la formazione didattica e culturale degli studenti, ma promuove l'acquisizione di abilità sociali e relazionali con l'obiettivo di far acquisire a tutti gli alunni attitudini di rispetto verso l'unicità di ciascuno, nell'accettazione dell'altro, per la costruzione di relazioni "sane".

Gli insegnanti, insieme con i genitori, hanno il compito di aiutare gli alunni a diventare adulti responsabili, in grado di partecipare in modo positivo all'interno della società.

Il presente Protocollo nasce, quindi, dall'esigenza di dar seguito alle indicazioni normative in materia di prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo e, più in generale, a quelle in materia di competenze di cittadinanza.

1. FINALITA' DEL PROTOCOLLO

La finalità del presente *Protocollo* è quello di prevenire comportamenti a rischio e individuare azioni volte a contrastare i fenomeni del bullismo e cyberbullismo, attivando strategie di intervento utili ad arginare comportamenti di prevaricazione, intimidazione e violenza messi in atto nei confronti di soggetti più deboli.

Per tale motivo il nostro Istituto, attraverso un lavoro di rete insieme ad altre agenzie educative, ed *in primis* alle famiglie e con il coinvolgimento degli alunni stessi, intende operare su più livelli:

- a) Formazione del personale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e di cyberbullismo
- b) Formazione e informazione delle famiglie
- c) Azioni e procedure per la prevenzione e la gestione in caso di episodi di bullismo e cyberbullismo.

2. COSA SONO IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO

Bullismo

Il **bullismo** è un fenomeno che viene definito come “*il reiterarsi di comportamenti e atteggiamenti diretti o indiretti volti a prevaricare un altro con l'intenzione di nuocere, con l'uso della forza fisica o della prevaricazione psicologica*” (Farrington, 1993)

Gli studiosi italiani condividono la definizione internazionale che vede quindi il bullismo come un'oppressione, psicologica o fisica, reiterata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone “più potenti” nei confronti di un'altra persona percepita come “più debole”.

Le caratteristiche di questa condotta sono:

- l'**intenzionalità** di prepotenze e soprusi
- la **persistenza** nel tempo
- l'**asimmetria** di potere e la disparità di forze tra chi attacca e chi subisce

È inoltre importante considerare, al fine di una immediata differenziazione di questo comportamento da altri, ulteriori caratteristiche specifiche del bullismo:

1. **l'età**: il bullismo è una forma di **prevaricazione tra coetanei** (bambini/e e adolescenti) che va differenziato da fenomeni di altro tipo che vedono, ad esempio, coinvolte tra di loro persone adulte o persone adulte con minorenni;
2. **il contesto**: il bullismo nasce e si sviluppa prevalentemente nel **contesto scolastico**;
3. **la presenza del gruppo**: il gruppo facilita e incoraggia i comportamenti di prevaricazione del bullo

Per fare alcuni esempi: un/a bambino/a o adolescente subisce delle azioni di bullismo quando un altro/a bambino/a o adolescente o un gruppo di bambi-

ni/adolescenti in modo reiterato, gli/le dicono cose offensive, lo/la provocano con colpi, pugni, calci o minacce, lo/la isolano e nessuno gli rivolge la parola, etc.

Non si tratta invece di bullismo quando due ragazzi/e, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta.

Cyberbullismo

Nello scenario virtuale, azioni di bullismo reale possono essere fotografate o video-riprese, pubblicate e diffuse sul web (*social network*, siti di foto-video *sharing*, *email*, *blog*, *forum*, *chat*, ecc.) e si trasformano in vere e proprie azioni di prepotenza informatica, di persecuzione, di molestia e calunnia.

Le azioni aggressive possono esplicitarsi anche solo attraverso l'utilizzo diretto delle tecnologie, attraverso la diffusione, ad esempio, di foto private all'insaputa della vittima designata, l'invio ripetuto di messaggi offensivi e denigratori, la costruzione di profili "fake".

Si parla in questo caso di **cyberbullismo**, una forma di prevaricazione mirata a danneggiare una persona o un gruppo, ripetuta e attuata attraverso l'utilizzo di internet o altre tecnologie digitali.

La legislazione in materia indica la seguente definizione di cyberbullismo: "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minori, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo" (art. 1 comma 2 della legge 71/2017).

Il cyberbullismo, come il bullismo tradizionale, è considerato un fenomeno di natura socio-relazionale che prevede un'asimmetria della relazione tra coetanei, ma si differenzia dal bullismo per diversi elementi.

Le caratteristiche distintive del **cyberbullismo** sono:

- a. **l'anonimato** reso possibile, ad esempio, attraverso l'utilizzo di uno pseudonimo. In realtà è bene precisare che si tratta di un presunto anonimato, in quanto ogni computer/smartphone lascia tracce che possono essere identificate dalla polizia postale;
- b. **l'assenza di relazione e di contatto diretto tra bullo e vittima**. Nel bullo ciò può contribuire a diminuire il livello di consapevolezza del danno arrecato e, dall'altra parte, nella vittima, può rendere ancora più difficile sottrarsi alla prepotenza;
- c. **l'assenza di limiti spazio-temporali**: un pubblico innumerevole può potenzialmente visionare il materiale online (motivo per cui l'elemento della "persistenza del tempo", che caratterizza il bullismo tradizionale, assume qui valore e significati differenti);
- d. **non percepire le conseguenze delle proprie azioni e non vedere le conseguenze dirette delle proprie azioni**: le caratteristiche di anonimato e di

difficile evidenza delle azioni, possono indurre più facilmente il bullo (ma anche gli spettatori) a giustificare la propria condotta come irrilevante.

- e. **il numero di persone che può assistere all'episodio è più elevato**, data la rapidità con cui un video o un'immagine diventano virali.

3. RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Direttiva Ministero Pubblica Istruzione 15/2/2007 Linee di indirizzo generale ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.

La direttiva, pone l'accento sulle iniziative di carattere preventivo, non dimenticando la fondamentale funzione delle sanzioni disciplinari, non con carattere repressivo, ma con finalità educativa.

Direttiva Ministero Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014

Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti.

Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015

Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyber bullismo.

Nota MIUR n.16367/15 contenente indicazioni operative per l'attuazione delle precedenti linee di orientamento.

In base alla Direttiva, "tutte le componenti scolastiche (...) devono aprire una fase di riflessione sulle problematiche che sono oggetto della direttiva stessa, fino a promuovere le iniziative utili tra le quali si sollecita un intervento deciso sull'utilizzo di cellulari e altri dispositivi elettronici durante le attività didattiche che va fortemente vietato anche mediante il ricorso a sanzioni disciplinari".

4. LA NUOVA LEGGE n. 71/2017

Il Parlamento ha dato il via libera alle nuove disposizioni contro il fenomeno del cyberbullismo.

Nella **Gazzetta del 3 giugno 2017** è stata pubblicata la **Legge 29 maggio 2017 n. 71** recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

Le principali novità introdotte dal provvedimento sono le seguenti:

Obiettivo della legge: *il provvedimento intende definire e contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.*

Oscureamento di contenuti lesivi dalla rete: *la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, e/o i genitori o esercenti la responsabilità sul minore, può inoltrare al*

titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media, un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nel web. Se non si provvede entro 48 ore, l'interessato può rivolgersi al Garante della Privacy che interviene direttamente entro le successive 48 ore.

Ruolo della scuola nel contrasto al cyberbullismo: ad ogni istituto scolastico è demandata l'individuazione di un referente per coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, l'educazione alla legalità e all'uso consapevole di internet. Al dirigente spetterà informare subito le famiglie dei minori coinvolti in atti di cyberbullismo e, se necessario, convocare tutti gli interessati e adottare azioni di carattere educativo. Più in generale, il Miur ha il compito di predisporre linee di orientamento di prevenzione e contrasto puntando, tra l'altro, sulla formazione del personale scolastico e la promozione di un ruolo attivo degli studenti. Alle iniziative in ambito scolastico collaboreranno anche Polizia Postale e Associazioni del territorio.

Ammonimento da parte del Questore: In caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minore, fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia, è applicabile la procedura di ammonimento da parte del questore. A tal fine il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale; gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

Piano d'azione e monitoraggio: presso la Presidenza del Consiglio è istituito un tavolo tecnico con il compito di redigere un piano di azione integrato per contrastare e prevenire il bullismo e realizzare una banca dati per il monitoraggio ed evoluzione del fenomeno.

5. RESPONSABILITA' GIURIDICA

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità ed a tal riguardo si identificano:

a) **Culpa del Bullo Minore:** va distinto il minore di quattordici anni da quello tra i quattordici anni ed i diciotto anni. **Il minore di quattordici anni non è mai imputabile penalmente.**

Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza.

Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere.

b) **Culpa in educando e vigilando dei genitori:** i genitori sono responsabili dei comportamenti inadeguati dei figli minorenni, a meno che non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto. (articolo 2048 del codice civile). Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere.

c) **Culpa in vigilando (ma anche in educando ed in organizzando) della Scuola.** L' art.28 della Costituzione Italiana recita che "I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed

amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici.”

Dal punto di vista civilistico trova applicazione quanto previsto all'Art. 2048 c. 2 del codice civile, che stabilisce che *“i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza”*

La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare *“misure preventive”* atte a scongiurare situazioni anti-giuridiche.

6. LE AZIONI DELLA SCUOLA

6.1 LA PREVENZIONE

Il Dirigente dell'Istituto Dezza, per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo:

- nomina quali referenti per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo la prof.ssa M.Macia Mora e la prof.ssa L.Riva, che hanno partecipano a specifici percorsi formativi
- promuove la formazione continua degli insegnanti
- adotta una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni che coinvolge tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (docenti, personale non docente, genitori) si assumono la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto.
- promuove la realizzazione di specifici progetti per le classi con l'ausilio delle associazioni e degli operatori del progetto *“A Scuola Insieme”*
- promuove la realizzazione di *“specifici progetti personalizzati volti a sostenere i minori vittime di atti di cyberbullismo nonché rieducare anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale i minori di artefici di tali condotte”* (L. 71/2017)
- promuove incontri formativi e informativi per le famiglie
- promuove la collaborazione con le Forze dell'Ordine

E' necessario inoltre che gli adulti siano in grado di cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico.

Gli insegnanti che noteranno atteggiamenti o comportamenti che suggeriscono una situazione di malessere lo segnaleranno tempestivamente alle famiglie.

E' opportuno non muoversi individualmente, ma a livello di Consiglio di Classe.

E' inoltre utile sottolineare che un primo tipo di prevenzione riguarda **la sicurezza informatica all'interno della scuola.**

Il nostro Istituto disciplina scrupolosamente gli accessi al web e richiede il rigoroso rispetto del Regolamento d'Istituto relativamente al **divieto di uso dei cellulari.**

6.2. INTERVENTI EDUCATIVI DI PREVENZIONE

Le azioni di prevenzione saranno realizzate nelle classi dai docenti delle varie discipline con la collaborazione dei referenti del Cyberbullismo.

Gli interventi educativi di prevenzione si articolano su tre livelli:

PREVENZIONE PRIMARIA:	prevenire il sintomo
PREVENZIONE SECONDARIA:	manifestazioni precoci del sintomo
PREVENZIONE TERZIARIA:	sintomo già manifestato

Tali interventi possono avere i seguenti **destinatari**

INTERVENTI UNIVERSALI	rivolti a tutti gli alunni,
INTERVENTI SELETTIVI	rivolti a sottogruppi a rischio
INTERVENTI INDICATI	indirizzati agli alunni che presentano specifiche problematiche.

Gli interventi prevenzione si prefiggono i seguenti **obiettivi**:

- favorire l'acquisizione della consapevolezza del problema
- favorire l'acquisizione delle motivazioni sottostanti e delle conseguenze
- promuovere la costruzione di un sistema di regole e di una cultura anti-prepotenze nella classe.

Gli interventi si realizzeranno attraverso diversi **stimoli culturali**, quali:

letture, video, articoli di cronaca, atti a sollecitare una riflessione personale dei ragazzi sul problema. La discussione avverrà sia a livello di classe sia a livello personale.

Le tecniche usate potranno essere:

BRAINSTORMING "Tempesta di idee", è una tecnica di gruppo il cui scopo è quello di provare e far emergere il più alto numero di idee possibile su un argomento precedentemente definito

ROLE-PLAY E' un particolare tipo di esercitazione che richiede ai partecipanti di svolgere il ruolo di "attori". Il role-play mira a rendere i partecipanti consapevoli dei propri atteggiamenti, evidenzia i sentimenti e i vissuti sottesi alla situazione proposta e rinvia alla dimensione soggettiva, utile per riflettere sulle proprie modalità di proporsi nella relazione con l'altro e nella comunicazione.

ARTICOLO o LETTERA: si incoraggia il gruppo a scrivere una lettera col ruolo da protagonista. Nella lettera questi deve descrivere cosa gli è successo.

Eventuali **spunti di riflessione** da proporre agli alunni:

- la distinzione: scherzo o prepotenza?
- Solo un questione tra bullo e vittima? La maggioranza silenziosa...
- Nei panni degli altri..
- "Selfie ergo sum"?

6.3. ALTRE INIZIATIVE

Altre iniziative di prevenzione sono:

- L'educazione trasversale alle competenze sociali e alle life skills
- La promozione di progetti, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali (psicologi, educatori...) in cui gli alunni acquisiscano le competenze per relazionarsi correttamente.
- L'utilizzo dello sportello interno di ascolto dello psicologo (SKA) per:
 - supportare le eventuali vittime e collaborare con gli insegnanti per effettuare verifiche circa episodi di bullismo/cyberbullismo in atto;
 - intervistare i presunti responsabili di azioni di bullismo/cyberbullismo
 - collaborare alla lettura dei dati emersi dalle rilevazioni

6.4 LA COLLABORAZIONE CON L'ESTERNO

- Azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo con enti locali, **polizia locale, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio, enti del territorio (A.S.S.E.M.I) e/o nazionali, ed eventuali incontri a scuola con le Forze dell'Ordine**, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;
- **Eventuali incontri con la Polizia Postale** per informare sul corretto utilizzo della rete e dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico

6.5 PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

1. Informare subito il Dirigente Scolastico.
2. Informare il coordinatore di classe e il Referente del Bullismo/cyberbullismo.
3. Informare il Referente Cyberbullismo /Psicologa scolastica per il supporto alla vittima e per definire le strategie di azione da intraprendere;

4. Raccogliere informazioni sull'accaduto, attraverso **interviste** e colloqui agli attori principali, ai singoli e al gruppo; verranno raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista; astenersi dal formulare giudizi, è importante attenersi ai soli fatti accaduti, riportandoli fedelmente in ordine cronologico. E' utile creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni.
5. Comunicare l'accaduto alla famiglia dell'offesa/o e alla famiglia del "bullo" e convocarle, prima telefonicamente, poi anche tramite lettera scritta dal Dirigente.
6. Il Consiglio di Classe e il Dirigente Scolastico analizzeranno i fatti e decideranno gli eventuali provvedimenti.
7. Sia che i fatti siano configurabili come cyberbullismo, bullismo o altro, si interviene con un lavoro educativo di equipe singolarmente e su tutta la classe, (Dirigente, referenti Bullismo/cyber bullismo, psicologa) in modo specifico.
Le sanzioni disciplinari avranno unicamente lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente.
Il bullo/cyberbullo deve in primo luogo essere aiutato a comprendere la conseguenza del suo gesto nei confronti della vittima mediante la condivisione della sofferenza provocata e la riflessione sulla condotta sbagliata messa in atto.

In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, i quali sono chiamati ad assumere un atteggiamento costruttivo, quindi a non reagire in modo errato e spropositato nei confronti del figlio, a non difenderlo in modo incondizionato, a non sottovalutare i fatti considerandoli "una ragazzata" legata all'età.

I provvedimenti disciplinari, a seconda della gravità del caso, potranno configurarsi come segue:

- . Sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche
- Sospensione da scuola;
- Forte invito rivolto al cyberbullo ad intraprendere azioni positive riparatrici, per es. lettera di scuse alla vittima ed alla sua famiglia;
- Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia all'autorità giudiziaria, per attivare un procedimento penale, con eventuale querela di parte;
- Segnalazione, dove sia richiesto, come da art.2 della Legge 71/2017 al Garante dei dati personale
- Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

8. SITI E MATERIALI UTILI

www.garanteprivacy.it/
www.corecomlombardia.it/ (sportello web reputation)
www.iglossa.org/
www.paroleostili.com/ <http://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/>
www.adolescienza.it/ www.tecnomedicina.it/off4day-samsung-e-moige-contro-il-cyberbullismo/ www.azzurro.it/it/cosa-facciamo/caso-di-emergenza/114-emergenza-infanzia

<http://www.poliziadistato.it/articolo/155a7c721fc87fd210973318>

App della polizia di stato **YouPol** per segnalazione diretta di episodi di bullismo

*Vademecum **Generazione connesse**-Guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani.*

*Bullismo e cyberbullismo: caratteristiche del fenomeno e azioni di intervento a scuola
Prof.ssa Ersilia e Dott.ssa Giovanna- Università Firenze*

ALLEGATO (stralcio tratto da "Vademecum-bullismo e cyberbullismo" maggio-2018-AT Lodi, utile per alunni e genitori)

LINEE GUIDA PER GLI STUDENTI

**Il decalogo antibullo:
le regole per una classe antibullismo**



Scherzo o
● • Bullismo?

Chi scherza ride con la
“vittima”, il bullo ride della
vittima



Bullismo
o reato?
○ ○ •

Se rubi o pretendi con la forza
oggetti personali o la merenda,
sei responsabile di un reato.
Se dici cose non vere sul conto
di altri, creando
intenzionalmente sofferenza,
sei passibile di reato.



E se tu fossi una
vittima?
● • •

Racconta a un amico, a un
adulto di cui ti fidi ciò che ti
sta succedendo.
Impara a dire NO alla
prepotenza.
Annota su un diario ciò che
stai subendo.
Evita di stare da solo.

4

E se tu fossi
amico del bullo?

o o o

Ricordati che la colpa non è solo sua! Anche tu sei corresponsabile e... ricordati che la violenza crea solo altra violenza!

5

E se tu fossi
testimone?

o o o

Racconta tutto a un adulto: parlare non è fare la spia, ma aiutare chi è in difficoltà. Potresti essere tu al suo posto!

E la tua classe
cosa può fare?

Può diventare una classe antibullismo



Non rimanete indifferenti: osservate e analizzate i ruoli di bullo, vittima, testimone per aiutare a risolvere il problema.

. o o

6

Rompete il muro della paura: parlate con i docenti, con i genitori e con gli educatori, magari in un'assemblea di classe.

. o o

7

Siate empatici e mettetevi nei panni degli altri: ascoltate il loro cuore perché bulli e vittime hanno bisogno di aiuto.

. o o

8

Cosa ricordare?

Ricordate che il virus del bullismo compromette la vostra "salute" individuale e sociale.

. o o

9

Una classe antibullismo migliora il tuo benessere e quello degli altri

1. Le tue emozioni e i tuoi pensieri diventano positivi e contagiosi
2. L'autostima, la fiducia in te stesso aumentano e anche la fiducia negli altri
3. La disponibilità al dialogo, al confronto, alla collaborazione crescono e cresce l'apertura verso gli altri
4. La resistenza alle difficoltà aumenta e aumenta la capacità di aiutare gli altri. L'abbecedario del web:
le regole affinché la vita reale non si opponga a quella digitale

**L'abbecedario del web:
le regole affinché la vita reale non si opponga a quella digitale**

	<p>Social network: quali e a quale età?</p>	<p>Aprire un account sui social network è un atto di responsabilità: hai l'età giusta per farlo? È il social più adatto a te?</p>
	<p>La sicurezza del tuo profilo</p>	<p>Utilizza password sicure e non condividerle. Imposta il profilo privato. Evita di pubblicare i tuoi dati personali, indirizzi email compresi</p>
	<p>La rete delle tue amicizie</p>	<p>C'è una differenza tra amici reali e contatti solo virtuali: avere migliaia di amici sui social non ti assicura la popolarità. Accetta l'amicizia solo di chi conosci.</p>
	<p>Opinioni sì, ma con gentilezza</p>	<p>Esprimi con moderazione sentimenti e opinioni: è un diritto di tutti, ma anche sui social presta attenzione a non offendere gli altri</p>

	<p>Foto e video sì, • • • ma con consenso</p>	<p>Mantieni la tua privacy anche quando mostri qualcosa di te. E per gli altri? Chiedi il permesso!</p>
	<p>Dare appuntamento a • • • un contatto</p>	<p>Meglio di no! Potresti incontrare una persona diversa da quella che credi di aver conosciuto sul web.</p>
	<p>Geo • • • localizzazione</p>	<p>Attivala solo se necessario: perché far sapere a tutti dove sei e con chi sei?</p>
	<p>Web • • • reputation</p>	<p>Quello che pubblichi di te rimane sul web per sempre: potrà essere la tua carta d'identità o il tuo biglietto da visita in rete. Non compromettere il tuo futuro!</p>
	<p>• • • Netiquette</p>	<p>Ricorda che nella vita reale e nella vita digitale valgono le stesse regole di cittadinanza: rispetto delle opinioni, buona educazione, controllo delle emozioni, parole non ostili.</p>

10

Utente bloccato, pericolo scampato

Se ricevi messaggi anonimi, offensivi, minacciosi, violenti, provocatori, a sfondo sessuale.... parlane con una persona adulta, blocca l'utente e segnalalo agli amministratori del social

11

Spegni il bullo e accendi il cervello

Smonta il cyberbullo: spesso basta un tuo *like* o un commento divertito per passare dalla sua parte

12



Diventa consapevole: la legge ti tutela e ti difende

LINEE GUIDA PER I GENITORI

Forse non tutti i genitori sanno che
... attualmente il limite di legge per l'accesso ai social (es. Whatsapp, Facebook, Instagram...) è di 13 anni, eppure molti bambini utilizzano Internet già durante i primi anni della Scuola Primaria (6-7 anni);
... l'intestatario della sim per i minori (in genere un genitore) è responsabile dei contenuti trasmessi e di eventuali danni arrecati ad altri.

In relazione all'età del bambino, è fondamentale l'accompagnamento all'utilizzo di Internet da parte di un adulto (genitore, insegnante, educatore). Con la preadolescenza e l'adolescenza si intensifica l'uso di Internet: i giovani scaricano musica, utilizzano motori di ricerca per trovare informazioni, visitano siti, inviano e ricevono sms, utilizzano la posta elettronica e i giochi online. La supervisione degli adulti è quindi fondamentale anche in questa fase, poiché una maggiore conoscenza e consapevolezza legate alla crescita non mettono comunque al riparo dai rischi della rete.

Per vostro figlio la protezione non è data solo da "filtri" da applicare al computer: è indispensabile il dialogo costante e continuo, la vicinanza e la partecipazione alle problematiche dei vostri ragazzi. I genitori hanno il compito di guidare e sostenere i propri figli, incoraggiandoli ad affrontare le difficoltà del percorso di crescita, interessandosi anche di come i figli si comportano a scuola e in altri contesti sociali o ricreativi. Questo deve avvenire in un clima di dialogo e di collaborazione tra le agenzie educative più importanti nella vita dei ragazzi.

SEGNALI A CUI PRESTARE ATTENZIONE

I genitori, conoscendo il proprio figlio, dovrebbero prestare attenzione al cambiamento di comportamenti abituali.

Se pensate che vostro figlio sia vittima di bullismo alcuni segnali potrebbero essere:

- Presenta immotivati ed improvvisi cambiamenti d'umore (tristezza, aggressività, apatia, ...);
- Manifesta disagi ricorrenti prima di andare a scuola (mal di testa, mal di pancia, ...);
- Ha variazioni nelle abitudini alimentari
- Presenta spesso lividi, ferite o vestiti strappati;
- E' spesso solo e si sente escluso (nel gruppo, sui social)
- Ha spesso oggetti personali o materiale scolastico rovinato o sottratto
- Ha un sonno agitato da incubi ricorrenti
- Perde interesse nelle attività scolastiche ed extrascolastiche con conseguente calo del rendimento

- Chiede in modo ricorrente o sottrae denaro da casa (celando magari richieste di denaro da parte dei bulli).

Se pensate che vostro figlio sia bullo, alcuni segnali potrebbero essere

- Possiede oggetti o materiale non propri;
- Ha una disponibilità economica non giustificata;
- Dimostra scarsa empatia;
- Frequenta gruppi o compagnie poco raccomandabili;
- Partecipa ad azioni denigratorie e di esclusione ai danni di compagni più deboli.

Se venite a conoscenza del fatto che vostro figlio subisce prepotenze o è un bullo è importante che:

- vostro figlio sappia che in ogni caso può contare sul vostro supporto in qualità di genitori, può condividere con voi le sue emozioni e i suoi vissuti;
- vostro figlio, con il vostro supporto, può rivolgersi agli adulti di riferimento del luogo in cui avvengono i fatti (per esempio a scuola, presso associazioni sportive o ricreative), affinché si possa intervenire;
- vostro figlio sappia che ci sono professionisti con competenze specifiche a cui potersi rivolgere.

L'intervento dei genitori è fondamentale perché:

- migliora le condizioni del ragazzo nei suoi ambienti di vita;
- fa emergere le difficoltà relazionali sia dei bulli sia delle vittime al fine di attivare percorsi di sostegno e aiuto;
- interrompe il circolo vizioso delle violenze subite che lasciano tracce indelebili sulla vittima;
- evita il consolidamento di comportamenti devianti e delinquenti.

SUGGERIMENTI PER AIUTARE I PROPRI FIGLI A GESTIRE SITUAZIONI LEGATE AL FENOMENO DEL BULLISMO

Favorite sempre il dialogo con i vostri figli. Date loro fiducia quando vi raccontano episodi per loro spiacevoli, senza sottovalutarli né enfatizzarli, prendendo in seria considerazione le loro paure e i loro sentimenti e cercando di capire cosa sia successo.

Se il bullismo si verifica a scuola parlate sinceramente con gli insegnanti dei vostri figli per valutare insieme come agire.

Se vostro figlio si trova coinvolto in episodi di prepotenza e bullismo non esitate a rivolgervi a supporti professionali adeguati.

Nel caso in cui vostro figlio sia il bullo non giustificate mai il suo comportamento.

Se vostro figlio è un bullo è importante chiedere aiuto affinché possa capire i valori delle regole e del rispetto degli altri.

